

# Il Trattato INF e la nuova dottrina strategica russa

di Danilo Secci

## Abstract

Le relazioni tra Nato e Russia hanno raggiunto livelli di tensione paragonabili a quelli della Guerra Fredda. L'evoluzione della crisi in Ucraina e le crescenti capacità militari russe sono tra gli eventi che alimentano questo confronto. Ma alla base di questa nuova frattura tra Est e Ovest potrebbe esserci qualcosa che riguarda ancor più direttamente il futuro della sicurezza euro-atlantica. Danilo Secci, autore di questo contributo, sostiene che la giustificazione al ritorno alla contrapposizione tra Est e Ovest vada ricercata nel nuovo testo della dottrina strategica russa, di cui propone una sua lettura, e negli sforzi intrapresi da Mosca per lo sviluppo di un missile cruise a medio raggio in aperta violazione del Trattato INF che, più di altri elementi, pose fine alla Guerra Fredda.

## Profilo dell'autore

Danilo Secci è laureato con lode in Relazioni Internazionali presso l'Università degli Studi di Cagliari. Nel corso della carriera universitaria si è occupato di difesa e sicurezza internazionale. Vincitore di una borsa di studio Erasmus a Bruxelles, ha anche partecipato a un tirocinio europeo Leonardo alla House of Commons di Londra. Parla inglese, francese e cinese. Si occupa di questioni politiche, militari ed energetiche relative a Nato, Russia, Caucaso e Asia Centrale. È membro dell'International Institute for Strategic Studies (IISS) di Londra.

## Keyword

Russia, dottrina militare, difesa

### 1. Premessa: 2014, anno nero per la sicurezza europea

Nella Relazione Annuale della Nato per il 2014, il Segretario Generale dell'Alleanza Atlantica, Jens Stoltenberg, ha affermato che «il 2014 è stato un anno nero per la sicurezza Europea»<sup>1</sup>. Nel giustificare ciò, tanto si è soffermato sull'atteggiamento in politica estera adottato negli ultimi mesi dalla Federazione Russa, con particolare riguardo alla crisi in Ucraina.

Egli ha inoltre evidenziato le crescenti attività militari russe, tra cui l'aumento dei voli dell'aeronautica ai confini dello spazio aereo Nato, e l'acquisita capacità di mobilitare e schierare nel giro di pochissimi giorni decine di migliaia di truppe, come mostrato nel corso delle frequenti 'esercitazioni-lampo' (*snap exercises*)<sup>2</sup>.

Questo articolo è pubblicato nell'ambito delle iniziative della sezione Il mondo dell'intelligence nel sito del Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica all'indirizzo [www.sicurezzanazionale.gov.it](http://www.sicurezzanazionale.gov.it).

Le opinioni espresse in questo articolo non riflettono necessariamente posizioni ufficiali o analisi, passate o presenti, del Sistema di informazione per la sicurezza della Repubblica.

Sebbene non indicati nel rapporto, nel corso del 2014 vi sono stati due eventi che hanno contribuito fortemente ad accrescere i timori sulla stabilità e sicurezza europea, quali l'adozione di un nuovo testo della dottrina strategica russa e le accuse di violazione del Trattato sugli armamenti nucleari a medio raggio (*Intermediate-range Nuclear Force*, INF) da parte di Mosca.

## 2. De-escalation, versione russa della *Flexible Response*

Sin dal momento della sua costituzione (1949) l'Alleanza Atlantica attribuì un ruolo di primo piano alle armi nucleari, soprattutto in ragione della forte disparità tra le proprie forze convenzionali e quelle di Mosca.

Sul fronte europeo l'Armata Rossa schierava ben 175 divisioni dell'esercito. Per far fronte ad esse, i paesi Nato ritennero necessario schierarne almeno 96, così come stabilito al meeting di Lisbona del 1952<sup>3</sup>. Col passare del tempo, però, divenne chiaro che quest'obiettivo non sarebbe stato raggiunto a causa dell'altissimo e inaccettabile dispendio di risorse umane e finanziarie che avrebbe comportato. Per questo motivo, si decise di compensare la riduzione delle forze convenzionali con l'incremento di quelle nucleari.

Gli Stati Uniti delinearono la nuova postura strategica con il documento del *National Security Council* (Consiglio di sicurezza nazionale) NSC-162/2 dell'ottobre 1953. Il testo, che ufficializzerà l'entrata in vigore della dottrina della *massive retaliation* (rappresaglia massiccia), autorizzava il *Joint Chiefs of Staff* (Stato maggiore congiunto) all'impiego delle armi nucleari in qualsiasi situazione di scontro con le imponenti forze – soprattutto convenzionali – sovietiche, compresi conflitti a bassa intensità e su scala regionale. Sul finire dell'anno un numero crescente di testate nucleari tattiche (installate su proiettili d'artiglieria, bombe aeree, missili a corto raggio, mine) iniziò ad essere schierato sul vecchio continente. In quest'ottica, l'obiettivo delle forze convenzionali Nato sarebbe stato quello di contenere l'onda d'urto delle divisioni sovietiche per assicurare alle forze nucleari il tempo necessario a preparare e lanciare il contrattacco atomico<sup>4</sup>.

La *massive retaliation* rimase in vigore per tutto il resto degli anni '50, in un contesto in cui l'Unione Sovietica non disponeva ancora di un deterrente nucleare sviluppato ed efficace come quello americano.

Negli anni '60 lo scenario iniziò a cambiare a causa del numero sempre maggiore di ogive atomiche e dispositivi strategici (in particolare, missili balistici intercontinentali) a disposizione del Cremlino: se, in un ipotetico scontro, gli USA avessero impiegato il nucleare contro l'Armata Rossa, Mosca avrebbe potuto garantire un attacco di rappresaglia contro bersagli americani presenti in Europa e negli stessi Stati Uniti. Le conseguenze e i rischi di un immediato impiego delle armi atomiche divennero più sfavorevoli e incalcolabili rispetto al decennio precedente: occorre elaborare una nuova dottrina strategica che prendesse in considerazione non solo il vantaggio convenzionale ma anche le acquisite capacità nucleari di Mosca.

Proposta per la prima volta nel summit Nato di Atene del 1962, la dottrina strategica della *Flexible Response* (risposta flessibile) entrò ufficialmente in vigore cinque anni dopo (1967). Sebbene attribuisse grande attenzione al potenziamento delle forze convenzionali, nella realtà tale obiettivo

non venne mai raggiunto. Per compensare questo gap, l'Alleanza Atlantica decise di far affidamento sul potenziale nucleare, soprattutto quello di tipo tattico, secondo uno schema d'impiego differente rispetto a quello della Massive retaliation. La dottrina della risposta flessibile mirava a prevenire e – nel caso estremo – far fronte a qualsiasi tipo di aggressione mediante combinazioni di armi convenzionali e nucleari da impiegare a seconda della tipologia e livello di scontro con l'avversario. L'obiettivo era quello di acquisire il controllo dell'escalation, mediante azioni militari proporzionate al tipo di attacco subito, finalizzate comunque – e soprattutto – a scongiurare l'avanzata nemica poiché i costi e le perdite subite sarebbero stati superiori a qualsiasi vantaggio territoriale e strategico alla base dell'attacco stesso<sup>5</sup>.

In generale, la *Flexible Response* prevedeva 3 livelli di risposta militare:

- *Direct Defense*: nella fase iniziale di attacco (convenzionale) dell'Armata Rossa, le truppe Nato avrebbero risposto con mezzi militari della stessa classe
- *Deliberate Escalation*: se le forze convenzionali dell'Alleanza Atlantica non fossero state sufficienti ad arginare l'avanzata delle truppe del Patto di Varsavia, si autorizzava l'impiego limitato di armi nucleari (testate nucleari a basso potenziale/tattiche) sul campo di battaglia
- *General Nuclear Response*: rappresentava la condizione ultima ed estrema di un eventuale confronto militare con Mosca e consisteva nell'impiego su vasta scala di tutto l'arsenale nucleare Nato (sia tattico che strategico) contro i paesi del Patto.

L'escalation non avrebbe necessariamente rispettato l'ordine su indicato: la Nato avrebbe potuto impiegare le armi nucleari sin dalle prime fasi del conflitto, ben prima che le proprie forze fossero state sopraffatte da quelle dell'Est<sup>6</sup>. Ciò rispondeva all'esigenza di sviluppare una nube di incertezza nella mente degli strateghi del Cremlino per indurli a rinunciare a qualsiasi iniziativa d'attacco ad Occidente data l'imprevedibilità della reazione delle truppe sotto comando Atlantico.

La dottrina della risposta flessibile fu la più duratura di tutta la Guerra Fredda e, in pratica, terminò con lo scioglimento del Patto di Varsavia e la successiva dissoluzione dell'Unione Sovietica. A distanza di appena un decennio dalla fine del confronto tra i blocchi, l'erede più illustre dell'Unione Sovietica, la Federazione Russa, ha adottato – e continua a mantenere – una strategia di difesa nazionale e di approccio ai Paesi dell'Alleanza Atlantica dai contenuti simili a quelli della *Flexible Response*.

L'attuale dottrina strategica russa, entrata in vigore il 26 dicembre 2014, è una variante di quella adottata nel 2000 la cui peculiarità consisteva nell'importanza data al ruolo delle armi nucleari, soprattutto di tipo tattico.

I russi rimasero impressionati dalle capacità della Nato di condurre attacchi ad alta precisione (e limitati danni collaterali) contro obiettivi nell'ex Jugoslavia durante la crisi del Kosovo del 1999. Agli occhi di Mosca, ciò rendeva gli armamenti convenzionali altamente impiegabili in crisi internazionali visto che il loro uso non comportava gli effetti distruttivi delle armi atomiche. In particolare, la Russia temeva un coinvolgimento degli americani nel conflitto allora in corso con la Cecenia, visti gli elementi in comune con il caso del Kosovo.

Consapevoli della superiorità tecnologica occidentale in campo convenzionale, gli strateghi del Cremlino decisero che l'unico modo per colmare questo divario era quello di fare affidamento sulle armi atomiche a basso potenziale. Il concetto-base del pensiero militare russo era quello della De-escalation: in caso di massiccio ed insuperabile attacco convenzionale contro le Forze armate della Federazione Russa, si autorizzava l'impiego di armi nucleari tattiche al fine di scoraggiare le iniziative belliche avversarie e riportare i contendenti ad una condizione di equilibrio pre-conflitto<sup>7</sup>.

A partire dal 2000, le più grandi esercitazioni russe compresero la simulazione di attacchi atomici a basso potenziale, condotti soprattutto mediante il lancio di missili cruise a lungo raggio da bombardieri medi (Tu-22M Backfire) e pesanti (Tu-95 Bear e Tu-160 Blackjack). Dall'analisi di queste manovre emerse che gli obiettivi della rappresaglia russa si estendevano dall'Europa all'Oceano Indiano, dal Sud-Est asiatico al Pacifico finanche a raggiungere il Nord America: i target erano per lo più costituiti da centri di comando e controllo, aeroporti e gruppi navali basati su portaerei<sup>8</sup>.

Se nei primi anni Duemila la dottrina strategica attribuì alle armi nucleari un ruolo meramente difensivo, ciò non fu altrettanto vero sul finire del decennio: l'arma atomica diventò uno strumento fondamentale nelle mani del Cremlino per condurre una diplomazia attiva e condizionante delle scelte politiche e militari di paesi geograficamente vicini alla Federazione Russa. Il caso più eclatante fu quello delle minacce lanciate nel 2008 dall'allora Capo di Stato Maggiore Interforze Aly Nogovitsyn riguardo la possibilità di dislocare alcuni componenti del sistema di difesa missilistico Nato in Polonia. L'ufficiale del Cremlino non esitò ad annunciare che, per ritorsione, Varsavia sarebbe entrata nel mirino dei dispositivi nucleari di Mosca. E non a caso, l'anno successivo, nel corso dell'esercitazione Zapad-09, vennero simulati attacchi di questo tipo contro obiettivi polacchi<sup>9</sup>.

Il testo della dottrina strategica continuò comunque a sottolinearne il carattere difensivo: l'edizione del 2010 limitava l'impiego delle testate atomiche «in risposta all'uso di armi nucleari e di altre armi di distruzione di massa contro la Federazione Russa ed i suoi alleati, e nel caso di un attacco convenzionale contro la Federazione che minacci la sopravvivenza dello Stato»<sup>10</sup>.

L'intera postura strategica russa è però cambiata a seguito della crisi in Ucraina dello scorso anno. Come ricordato dal Segretario Generale dell'Alleanza Atlantica nella Relazione Annuale 2014, si è assistito ad un incremento del 400% dei voli ed esercitazioni dell'aeronautica russa ai confini dello spazio aereo Nato, caratterizzato soprattutto dall'impiego di bombardieri Tu-95MS Bear e Tu-22M3 Backfire, e velivoli da interdizione Su-34 Fullback, tutti capaci di condurre attacchi atomici. Le componenti delle Forze armate russe hanno inoltre aumentato gli sforzi per potenziare le capacità nucleari di livello tattico, con uno schieramento di dispositivi militari che minaccia apertamente i paesi dell'Alleanza Atlantica, in particolare quelli dell'Europa Centrale e Orientale. L'aviazione sta accelerando la consegna degli Su-34 alle basi aeree di Voronezh e Morozovsk situate nei distretti militari Sud e Ovest della Federazione Russa, vicini al confine Nato<sup>11</sup>. La marina è impegnata nello sviluppo del sommergibile d'attacco classe Yasen capace di lanciare il missile cruise a lungo raggio con testata atomica Kalibr (SS-N-30). L'esercito sta rimpiazzando i vecchi missili a corto raggio

SS-21 Tochka con i modernissimi SS-26 Iskander-M, anch'essi con capacità nucleare e schierati nei distretti militari meridionale ed occidentale<sup>12</sup>.

Il 26 dicembre 2014 è stato ufficializzato un nuovo testo della dottrina strategica russa. Lasciando invariato il ruolo delle armi nucleari, quest'ultima versione si caratterizza per un orientamento fortemente critico nei confronti dell'Alleanza Atlantica, definita come minaccia principale della Federazione Russa: nel testo si denunciano le iniziative a difesa dei paesi dell'Europa Centro-Orientale come «violazioni delle norme di diritto internazionale» e si manifesta una dura opposizione ad un ipotetico processo di allargamento della Nato ad Est<sup>13</sup>.

L'atteggiamento del Cremlino ha allarmato talmente tanto gli analisti occidentali al punto che nell'incontro dei Ministri della Difesa dell'Alleanza Atlantica, a febbraio di quest'anno, si è reso necessario uno studio focalizzato esclusivamente sul pensiero strategico russo dal quale è emersa la preoccupazione per l'abbassamento della soglia di impiego degli armamenti atomici in un contesto in cui – si sottolinea – Mosca è impegnata in un avanzato programma di modernizzazione e addestramento delle forze nucleari<sup>14</sup>.

### 3. Il missile Iskander-K e la violazione del Trattato INF

Il 29 gennaio 2014 il quotidiano The New York Times annunciò che gli Stati Uniti avevano informato gli Alleati Nato riguardo alcuni test eseguiti dalla Federazione Russa su un missile rientrante tra i dispositivi vietati dal Trattato INF: firmato nel 1987 dai Presidenti Ronald Reagan (USA) e Mikhail Gorbaciov (ex URSS), questo accordo prevedeva la distruzione di tutti i missili balistici e cruise terrestri a testata convenzionale e/o nucleare con gittata compresa tra i 500 e 5.500 km – allora presenti negli arsenali delle due superpotenze – e il divieto di intraprendere programmi di ricerca e sviluppo per la stessa categoria di armamenti<sup>15</sup>.

Secondo una ricostruzione storica della vicenda, il missile fu testato per la prima volta nel maggio del 2007 presso il poligono di Kapustin Yar, alla presenza, fra l'altro, di Sergej Ivanov, ex Ministro della Difesa e membro chiave dell'establishment politico e militare di Mosca<sup>16</sup>.

Il dispositivo in questione è una variante del missile balistico a corto raggio con capacità nucleare Iskander-M, ossia l'R-500 (poi definito Iskander-K) che si differenzia dalla versione base in quanto 'cruise' e capace di raggiungere una gittata di 2.000 km, oltre i limiti indicati nell'intesa del 1987<sup>17</sup>.

Sebbene i test fossero iniziati nel 2007, l'intelligence americana dispose di prove complete sulla violazione del Trattato INF solamente nel 2011<sup>18</sup>.

Nel maggio 2013 l'inviata Rose Gottemoeller (oggi Sottosegretario di Stato americano per il Controllo degli Armamenti e Sicurezza Internazionale) fu incaricata dalla Casa Bianca ad aprire una trattativa con i russi ma, a causa della continua opposizione del Cremlino nel riconoscere il nuovo missile, all'iniziativa diplomatica non seguì risultato alcuno. Proprio un mese dopo l'inizio di questi colloqui il ministro della Difesa Sergei Shoigu, nel corso di una visita alla base missilistica di Astrakhan (distretto militare meridionale, sulla costa del mar Caspio), affermò che il dispositivo

Iskander era in corso di assegnazione in tutte le versioni per le quali era stato testato, senza i limiti che sino ad allora ne avevano caratterizzato la consegna ai reparti<sup>19</sup>.

Nell'aprile 2014 alcune immagini satellitari mostrarono dei lavori di ristrutturazione alla base missilistica di Luga (135 km a sud di San Pietroburgo, non lontano dal confine con l'Estonia) per renderla idonea allo schieramento dei missili Iskander<sup>20</sup>. A giugno arrivò il ministro Shoigu per controllare l'andamento delle operazioni: tra le foto ufficiali dell'evento ve ne era una che mostrava un tubo di lancio per missili cruise in fase di manovra fra due automezzi<sup>21</sup>. Qualche settimana dopo i media russi annunciarono che il primo dei tre battaglioni missilistici di stanza a Luga dotati di missili Iskander era diventato operativo l'8 luglio 2014 e che i restanti due avrebbero completato l'addestramento nel mese di settembre<sup>22</sup>.

L'episodio della base di Luga ha certamente influito sulla decisione presa dal Dipartimento di Stato americano di denunciare pubblicamente la violazione del Trattato INF da parte russa mediante una nota ufficiale contenuta all'interno della Relazione Annuale sul Rispetto degli Accordi Internazionali relativi a Controllo, Disarmo e Non-proliferazione degli Armamenti del luglio 2014. Al fine – probabilmente – di tutelare e salvaguardare i metodi e le fonti di informazione, i dati inseriti in questa dichiarazione sono assai contenuti: la Casa Bianca si limita ad enunciare che «gli Stati Uniti hanno stabilito che la Federazione Russa è in violazione dei propri obblighi stabiliti dal Trattato INF di non possedere, produrre o testare missili cruise terrestri (GLCM) con gittata compresa tra i 500 e i 5.500 km, o di possedere o produrre dei tubi di lancio per tali dispositivi»<sup>23</sup>. Nel provvedimento si conferma inoltre che già «nel 2013, in diverse occasioni, gli Stati Uniti espressero le proprie angosce dinanzi alla Federazione Russa al fine di trovare un rimedio a queste preoccupazioni» e che Washington avrebbe comunque continuato a «cercare una soluzione di comune accordo con la Russia»<sup>24</sup>.

Resta il fatto che, sino ad oggi, la vicenda non ha mostrato alcun segno di miglioramento. Lo scorso aprile la Commissione sulle Forze armate del Congresso ha approvato una legge con la quale richiede al Pentagono di installare in Europa nuovi mezzi militari per fronteggiare la minaccia missilistica russa. Al fine di lasciar spazio ad un'eventuale soluzione diplomatica, il provvedimento non contempla uno schieramento da attuarsi in tempi rapidi, ma in un orizzonte temporale di due anni<sup>25</sup>.

E anche la Relazione Annuale sul Rispetto degli Accordi Internazionali relativi a Controllo, Disarmo e Non-proliferazione degli Armamenti di quest'anno continua a denunciare la violazione delle disposizioni INF da parte russa<sup>26</sup>.

### Verso un nuovo equilibrio euro-atlantico?

Tra i vettori per testate nucleari, i cruise rientrano certamente tra quelli più micidiali: per loro stessa natura sono delle *stand-off weapons* ossia armi che possono essere lanciate al di fuori del raggio d'azione dei dispositivi militari avversari, evitando così di essere distrutte prima che vengano attivate. Inoltre, per le particolari caratteristiche di volo (bassissima quota, al di sotto degli schermi radar nemici), son difficilmente intercettabili anche durante la fase di 'crociera' del missile.

Attualmente nell'arsenale russo sono presenti circa 2.000 testate nucleari tattiche, un numero nettamente superiore a quello della Nato (180)<sup>27</sup>. Se questa disparità è stata finora giustificata da una superiorità degli armamenti convenzionali occidentali, ciò rischia di non esser più vero con l'entrata in servizio del nuovo cruise russo. L'Iskander-K, infatti, amplifica pesantemente il potenziale nucleare tattico del Cremlino, rendendo vulnerabili gran parte delle strutture civili e militari dell'Alleanza Atlantica.

Il rischio è che Mosca possa impiegare questa superiorità bellica per acquisire vantaggi politici, militari e territoriali su paesi facenti parte un tempo dell'Unione Sovietica e/o rientranti nella sua orbita di influenza. Questa preoccupazione è stata recentemente espressa dallo stesso Segretario Generale della Nato in un'intervista rilasciata al settimanale «Politico Europe». Dopo aver posto l'accento sugli investimenti militari russi degli ultimi anni e sulle acquisite capacità di mobilitazione e schieramento di truppe e mezzi, Stoltenberg ha infatti affermato che Mosca è impegnata in un preciso disegno di politica estera in cui l'uso della forza rientra tra gli strumenti principali a disposizione del Cremlino: a tal proposito, cita i casi più recenti della Georgia e dell'Ucraina<sup>28</sup>.

A seguito del breve conflitto russo-georgiano dell'agosto 2008, Mosca ha aumentato l'influenza sulle regioni autonome dell'Abkhazia ed Ossezia del Sud. Così, nel novembre 2014 e marzo 2015, il Cremlino ha siglato accordi con le autorità politiche locali mediante i quali ha stabilito la totale ed esclusiva integrazione delle strutture militari delle due province georgiane con quelle della Federazione Russa: ciò ha comportato la violazione dell'integrità territoriale della Georgia nonché l'estensione della capacità di proiezione delle Forze armate russe nel Mar Nero (Abkhazia) e nel Caucaso (Ossezia del Sud)<sup>29</sup>.

Ancor più di recente (10 luglio 2015) le guardie di frontiera russe schierate in Ossezia meridionale hanno unilateralmente esteso il confine della provincia caucasica all'interno della Georgia di circa 1,5 Km, violando ulteriormente la sovranità territoriale di quest'ultima<sup>30</sup>. L'azione è stata condannata dal Portavoce dell'Ufficio dell'Alto Rappresentante per la Politica Estera e di Difesa Europea, Federica Mogherini, attraverso un comunicato col quale si denuncia un aumento della tensione nella regione e si sottolinea l'impegno dell'UE per sostenere l'integrità territoriale della Georgia sulla base dei confini riconosciuti a livello internazionale<sup>31</sup>.

Per quel che riguarda l'Ucraina, il riferimento è alle azioni politiche e militari intraprese da Mosca per il passaggio della Crimea al proprio controllo, e al supporto dato ai separatisti delle regioni orientali di Doneck e Lugansk<sup>32</sup>.

È importante sottolineare come in questo teatro d'azione il Cremlino abbia fatto un uso massiccio di una particolare tattica d'azione definita con il termine di 'guerra ibrida' (*hybrid warfare*) caratterizzata dall'impiego combi di strumenti militari e no per acquisire la gestione del campo di battaglia ed ottenere vantaggi fisici e psicologici sull'avversario<sup>33</sup>. Sono state incluse in questa categoria le seguenti operazioni:

- impiego delle forze speciali russe (spetsnaz) e di altre unità dell'esercito russo (prive di mostrine di riconoscimento) dapprima in Crimea e, in seguito, nelle regioni orientali dell'Ucraina
- esercitazioni con migliaia di truppe russe schierate al confine ucraino con l'obiettivo di sottoporre a pesanti pressioni diplomatiche e militari l'Ucraina e i paesi occidentali
- attività di intelligence e continui rifornimenti di armi a favore dei separatisti dell'Est
- attacchi cibernetici contro i sistemi informatici ucraini
- azioni di propaganda sui mass media con le quali si raffigurava l'Ucraina come nazione vittima di un colpo di Stato fascista alla cui guida vi era un regime appoggiato dall'Occidente
- uso di sanzioni economiche, specialmente nel settore delle esportazioni di gas<sup>34</sup>.

Se queste capacità militari hanno permesso a Mosca di acquisire il controllo della Crimea e mantenere un'influenza esclusiva nelle regioni orientali dell'Ucraina, c'è il rischio ora, come ricordato più volte dal Segretario Generale della Nato, che la Russia possa estendere il raggio d'azione ad altre province – in particolare quelle ad est e sud del fiume Dniepr, sino ai confini della Moldavia – mediante azioni combinate di *nuclear brinkmanship* (schieramento e impiego di mezzi capaci di sferrare attacchi atomici, con pattugliamenti ed esercitazioni sempre più frequenti ed aggressive fino al punto di raggiungere l'apice del conflitto nucleare al fine di scoraggiare iniziative belliche avversarie ed, eventualmente, favorire quelle proprie), *proxy war* (azioni di guerra affidate a gruppi militari e para-militari alleati, come nel caso dei separatisti filo-russi di Donesk e Lugansk strettamente legati a Mosca) e, più in generale, *hybrid warfare*. In uno scenario di questo tipo, la Nato potrebbe fare ben poco per contrastare le azioni di Mosca su Kiev, soprattutto a causa della non appartenenza di quest'ultima all'Alleanza Atlantica.

Ma che succederebbe se, in un'ottica revanscista e di tutela delle minoranze russe, per le stesse ragioni che hanno giustificato l'entrata in campo nel conflitto ucraino, la Russia decidesse di intervenire nei Paesi Baltici (Lituania, Lettonia, Estonia)<sup>35</sup>? Così come l'Ucraina, questi paesi erano parte integrante dell'Unione Sovietica e in essi sono tuttora presenti delle forti minoranze russe. Ma, rispetto a Kiev, tutti e tre appartengono alla Nato. Sulla base del principio di difesa collettiva sancito nell'art. 5 del Patto Atlantico, ciò comporterebbe una risposta militare da tutti i membri dell'Alleanza, con i rischi di una guerra nucleare su vasta scala.

Non a caso, nei paesi dell'area euro-atlantica è in corso uno studio sulle conseguenze di un maggior interventismo russo in Europa, discussione promossa soprattutto dalla Polonia, Baltici, Danimarca, Svezia e Inghilterra, paesi da tempo sottoposti a forti pressioni politiche e militari del Cremlino<sup>36</sup>. E lo schieramento del cruise Iskander-K, capace di estendere il potenziale nucleare russo e indurre all'assoggettamento in situazioni di *nuclear brinkmanship*, è un elemento fondamentale per imporre cambiamenti geopolitici in Europa a vantaggio di Mosca.

#### 4. Conclusione: opzioni per la tutela della sicurezza collettiva

Il periodico Survival dell'International Institute for Strategic Studies (IISS) di Londra ha recentemente proposto un interessante dibattito sulla portata della strategia politica e militare russa attraverso la pubblicazione di alcuni articoli redatti da docenti e esperti di fama internazionale. Tra

essi, Matthew Kroenig, professore al Brent Scowcroft Center on International Security dell'Atlantic Council e alla Georgetown University, è certamente quello che delinea una visione più allarmista e preoccupante sulle intenzioni e capacità militari di Mosca. Egli sostiene che le azioni in Georgia e Ucraina facciano parte di un ambizioso piano russo finalizzato alla restaurazione della propria sfera di influenza sui paesi facenti parte un tempo dell'Unione Sovietica, per realizzare il quale Mosca utilizza al meglio i punti di forza attualmente a sua disposizione (forze nucleari e *hybrid warfare*)<sup>37</sup>. Per questo motivo, Kroenig indica una serie di misure atte a ridurre la debolezza dei paesi Nato, in particolare quelli baltici e dell'Europa centro-orientale, alle superiori capacità militari della Federazione Russa e, allo stesso tempo, dissuadere quest'ultima dal prendere iniziative come quelle dei casi georgiano e ucraino.

Tra le sue proposte spicca il potenziamento del fianco orientale dei paesi Nato (in particolare: Estonia, Lettonia, Lituania, Polonia, Romania e Bulgaria) da attuarsi sia mediante lo schieramento di reparti convenzionali dell'Alleanza sia tramite posizionamento di mezzi armati con testate atomiche<sup>38</sup>. Inoltre, egli sottolinea la necessità di preparare i paesi Nato ad affrontare le diverse forme di *hybrid warfare* al fine di limitarne la vulnerabilità alle azioni russe di questa tipologia<sup>39</sup>.

Le idee di Kroenig hanno suscitato l'interesse di altri esponenti del mondo politico ed accademico delle relazioni internazionali. Steven Pifer, direttore del Brookings Institution Arms Control and Non-Proliferation Initiative (Washington), Lukasz Kulesa, direttore del settore ricerche all'European Leadership Network (Londra), Gotz Neuneck, vicedirettore dell'Institute for Peace Research and Security Policy all'Università di Amburgo, Mikhail Troitskiy, docente all'Institute of International Relations di Mosca, e Egon Bahr, ex ministro per gli Affari Speciali della Repubblica Federale Tedesca ai tempi della Guerra Fredda e artefice di primo piano della *Ostpolitik*, hanno successivamente argomentato le proposte di Kroenig.

Tutti tendono a ridimensionare la minaccia nucleare russa, proponendo una visione meno allarmista di quella indicata da Kroenig. In particolare, Troitskiy ritiene che negli atteggiamenti e proclami del Cremlino ci sia parecchia retorica ma nessuna intenzione di arrivare ad uno scontro militare con la Nato<sup>40</sup>. Rispetto a quest'ultimo, che fra tutti è certamente quello meno critico nei confronti del Cremlino, gli altri autori ritengono necessarie delle azioni per fronteggiare la crisi dei rapporti con Mosca. Bahr e Neuneck propongono una soluzione diplomatica finalizzata a salvaguardare i trattati INF, CFE e New START, e a sostenere l'azione di organismi internazionali come l'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) e il Consiglio Nato-Russia<sup>41</sup>. Kulesa e Pifer, invece, ritengono necessari degli interventi sul piano militare. Entrambi si oppongono alla proposta di Kroenig sullo schieramento di mezzi dotati di testate nucleari tattiche nei paesi Nato dell'Europa Orientale: oltre a diventare un facile bersaglio per un eventuale *first strike* russo, essi causerebbero una profonda frattura politica tra i membri dell'Alleanza che andrebbe a tutto vantaggio del Cremlino. Nonostante ciò, concordano con quest'ultimo in merito alla necessità di promuovere delle azioni sul piano convenzionale, con particolare riferimento a misure di contrasto all'*hybrid warfare*<sup>42</sup>. Pifer sottolinea inoltre la necessità di promuovere una maggiore solidarietà tra i paesi Nato mediante lo schieramento di truppe e mezzi convenzionali in Europa Orientale provenienti da reparti non solo americani ma anche – e soprattutto – dal resto dei paesi alleati<sup>43</sup>.

## Note

- <sup>1</sup> J. STOLTENBERG, *The Secretary General's Annual Report 2014, Prefazione*, NATO Public Diplomacy Division, Bruxelles, 2015, <[http://www.nato.int/nato\\_static\\_fl2014/assets/pdf/pdf\\_2015\\_01/20150130\\_SG\\_AnnualReport\\_2014\\_en.pdf](http://www.nato.int/nato_static_fl2014/assets/pdf/pdf_2015_01/20150130_SG_AnnualReport_2014_en.pdf)>, p. 3 (ultimo accesso: 15 novembre 2015).
- <sup>2</sup> J. STOLTENBERG, *Press Conference by the NATO Secretary General, Jens Stoltenberg, for the Launch of the Annual Report 2014, NATO HQ, Brussels*, (estratto della conferenza stampa), Quartier Generale NATO, Bruxelles, 30/01/2015, <[http://www.nato.int/cps/en/natohq/opinions\\_117022.htm](http://www.nato.int/cps/en/natohq/opinions_117022.htm)> (ultimo accesso: 15 novembre 2015).
- <sup>3</sup> R.S. MCNAMARA, *The Military Role of Nuclear Weapons: Perceptions and Misperceptions*, in «Foreign Affairs», Fall 1983, Vol. 62, Issue 1, p. 62. Si tenga presente che le divisioni della NATO erano di dimensioni superiori rispetto a quelle sovietiche. *Ibidem*.
- <sup>4</sup> McNamara, *The Military Role of Nuclear Weapons*, cit., pp. 62-63. L'installazione di dispositivi nucleari tattici continuò fino alla metà degli anni '60, raggiungendo il picco massimo delle 7000 unità. *Ibidem*.
- <sup>5</sup> McNamara, *The Military Role of Nuclear Weapons*, cit., pp. 63-65.
- <sup>6</sup> R.L.L. FACER, *Conventional Forces and the NATO Strategy of Flexible Response*, The Rand Corporation, Santa Monica, California, Stati Uniti, January 1985, p.7.
- <sup>7</sup> N.N. SOKOV, *Why Russia calls a limited nuclear strike "de-escalation"*, in «Bulletin of the Atomic Scientists», <<http://thebulletin.org/why-russia-calls-limited-nuclear-strike-de-escalation>> (ultimo accesso: 15 novembre 2015). All'elaborazione della dottrina strategica russa contribuì l'allora Segretario del Consiglio di Sicurezza Nazionale, Vladimir Putin. Fu quest'ultimo poi ad autorizzarne l'entrata in vigore nella primavera del 2000, in qualità ormai di Presidente della Federazione Russa. *Ibidem*.
- <sup>8</sup> Sokov, *Why Russia calls a limited nuclear strike "de-escalation"*, cit.
- <sup>9</sup> K. KAMP, *Nuclear Implications of the Russian-Ukrainian Conflict*, NATO Defense College Research Report, 03/15 April 2015, <[http://www.ndc.int/news/current\\_news.php?icode=789](http://www.ndc.int/news/current_news.php?icode=789)> (ultimo accesso: 15 novembre 2015).
- <sup>10</sup> H.M. KRISTENSEN, R.S. NORRIS, *Russian nuclear forces, 2015*, in «Bulletin of the Atomic Scientists», <<http://bos.sagepub.com/content/71/3/84.full.pdf+html>>, p. 87 (ultimo accesso: 15 novembre 2015).
- <sup>11</sup> Kristensen, Norris, *Russian nuclear forces, 2015*, cit., p. 94.
- <sup>12</sup> H.M. KRISTENSEN, *Nuclear Weapons Modernization: A Threat to the NPT?*, Arms Control Today, <[https://www.armscontrol.org/act/2014\\_05/Nuclear-Weapons-Modernization-A-Threat-to-the-NPT](https://www.armscontrol.org/act/2014_05/Nuclear-Weapons-Modernization-A-Threat-to-the-NPT)> (ultimo accesso: 15 novembre 2015). Secondo l'ultima edizione de *The Military Balance*, a cura dell'International Institute for Strategic Studies (IISS) di Londra, sono già in servizio nelle Forze armate russe 46 velivoli Su-34 Fullback, un sommergibile d'attacco classe Yasen e 50 batterie per missili Iskander-M. The International Institute for Strategic Studies, *The Military Balance 2015*, IISS, London, 2015, pp. 186-191.
- <sup>13</sup> Kristensen, Norris, *Russian nuclear forces 2015*, cit., p. 87.
- <sup>14</sup> Kristensen, Norris, *Russian nuclear forces 2015*, cit., p. 87.
- <sup>15</sup> M.R. GORDON, *U.S. Says Russia Tested Missile, Despite Treaty*, The New York Times, 29/01/2014, <[http://www.nytimes.com/2014/01/30/world/europe/us-says-russia-tested-missile-despite-treaty.html?\\_r=0](http://www.nytimes.com/2014/01/30/world/europe/us-says-russia-tested-missile-despite-treaty.html?_r=0)> (ultimo accesso: 15 novembre 2015). Si ritiene che quest'accordo sia il più importante fra quelli siglati nel corso della Guerra Fredda in quanto capace di raggiungere e garantire livelli di

stabilità e sicurezza, soprattutto in Europa, superiori persino alle Intese *Strategic Arms Limitation Talks* (SALT) e *Anti-Ballistic Missile* (ABM) del 1972. Per la prima ed unica volta nella storia del disarmo atomico, si prevedeva l'eliminazione di un'intera gamma di armamenti. In ciò si distingueva dagli stessi SALT e dai Trattati *Strategic Arms Reduction Talks* (START, 1991 e successivi) in quanto non vennero concordati dei limiti o riduzioni ad alcune classi di dispositivi nucleari bensì lo smantellamento e la loro totale distruzione.

- <sup>16</sup> H.M. KRISTENSEN, *Russia Declared in Violation of INF Treaty: New Cruise Missile May Be Deploying*, Federation of American Scientists, <<https://fas.org/blogs/security/2014/07/russia-inf/>> (ultimo accesso: 15 novembre 2015). Qualche tempo dopo, lo stesso Presidente Putin dichiarò che le Forze armate russe avevano condotto dei test su un nuovo missile cruise. *Ibidem*.
- <sup>17</sup> P.N. SCHWARTZ, *Russian INF Treaty Violations: Assessment and Response*, Center for Strategic & International Studies (CSIS), <<http://csis.org/publication/russian-inf-treaty-violations-assessment-and-response>> (ultimo accesso: 15 novembre 2015). Da un'analisi delle foto relative al test del maggio 2007 emerge una forte somiglianza tra il missile R-500 ed il cruise navale a testata atomica SS-N-21 *Sampson*, entrato in servizio nella Marina russa (sovietica) nel 1987. Kristensen, *Russia Declared in Violation of INF Treaty*, cit.
- <sup>18</sup> Gordon, *U.S. Says Russia Tested Missile, Despite Treaty*, cit.
- <sup>19</sup> Kristensen, *Russia Declared in Violation of INF Treaty*, cit. Se si esclude la variante per l'esportazione (Iskander-E), l'unico modello sino ad allora disponibile per le Forze armate russe era quello definito Iskander-M: con queste dichiarazioni, Shoigu lasciò quindi intendere la presenza di ulteriori versioni del missile.
- <sup>20</sup> Kristensen, *Russia Declared in Violation of INF Treaty*, cit.
- <sup>21</sup> D. BARRIE, H. BOYD, *Douglas Barrie & Henry Boyd: Russian cruise missile goes off-range*, The International Institute for Strategic Studies, Military Balance Blog, IISS, London, 21/07/2014, <<https://www.iiss.org/en/militarybalanceblog/blogsections/2014-3bea/july-8d3b/russian-cruise-missile-goes-off-range-0a23>> (ultimo accesso: 15 novembre 2015). L'articolo menziona un altro dispositivo sul quale, a causa di alcuni test condotti ad una gittata inferiore ai 5.500 km, sono state espresse delle preoccupazioni riguardo una possibile violazione del Trattato INF ossia il missile balistico intercontinentale RS-26 *Rubezh*. *Ibidem*. Cfr. Kristensen, *Russia Declared in Violation of INF Treaty*, cit.
- <sup>22</sup> Kristensen, *Russia Declared in Violation of INF Treaty*, cit.
- <sup>23</sup> U.S. DEPARTMENT OF STATE, *Adherence to and Compliance with Arms Control, Nonproliferation, and Disarmament Agreements and Commitments*, Washington, Luglio 2014, <<http://www.state.gov/documents/organization/230108.pdf>> (ultimo accesso: 15 novembre 2015), p. 8.
- <sup>24</sup> U.S. DEPARTMENT OF STATE, *Adherence to and Compliance with Arms Control, Nonproliferation, and Disarmament Agreements and Commitments*, Washington, Luglio 2014, cit., p. 10.
- <sup>25</sup> B. Gertz, *House Bill to Seek U.S. Military Response to Russian Treaty Violation*, Missile Threat, 28/04/2015, <<http://missilethreat.com/house-bill-to-seek-u-s-military-response-to-russian-treaty-violation/>> (ultimo accesso: 15 novembre 2015).
- <sup>26</sup> U.S. DEPARTMENT OF STATE, *Adherence to and Compliance with Arms Control, Nonproliferation, and Disarmament Agreements and Commitments*, Washington, Maggio 2015, <<http://www.state.gov/documents/organization/243436.pdf>> (ultimo accesso: 15 novembre 2015), p. 8.
- <sup>27</sup> Kristensen, *Nuclear Weapons Modernization*, cit. Sul fronte europeo sono presenti inoltre circa 300 testate atomiche francesi ed altre 225 inglesi.
- <sup>28</sup> NATO, estratto dell'intervista rilasciata dal Segretario Generale della Nato Jens Stoltenberg in occasione dell'inaugurazione del settimanale «Politico Europe» in *How to Deal With a Resurgent Russia*, NATO,

- Speeches & transcripts, Bruxelles, 24/04/2015, <[http://www.int/cps/en/hq/opinions\\_118948.htm](http://www.int/cps/en/hq/opinions_118948.htm)> (ultimo accesso: 15 novembre 2015).
- <sup>29</sup> C. FREEMAN, *Russia Signs Integration Deal with South Ossetia*, The Telegraph, <<http://www.telegraph.co.uk/news/worldnews/europe/georgia/11484030/Russia-signs-integration-deal-with-South-Ossetia.html>> (ultimo accesso: 15 novembre 2015).
- <sup>30</sup> G. MCHEDLISHVILI, *Viewpoint: What's Behind Russia's Actions in Georgia?*, BBC, 10/08/2015, <<http://www.bbc.com/news/world-europe-33675488>> (ultimo accesso: 15 novembre 2015). Con quest'azione le truppe russe hanno acquisito il controllo di circa 1 Km dell'oleodotto che collega Baku (Azerbaijan) con il terminal petrolifero di Supsa (Georgia). Inoltre, l'autostrada E60 che collega le regioni occidentali con quelle orientali del paese e sulla quale passa uno dei più importanti oleodotti della regione, il Baku-Tbilisi-Ceyan, è ora a meno di 2 Km dal nuovo confine osseto-georgiano. *Ibidem*; A. WITTHOEF, *The Heavy-Handed Russian Move Nobody's Talking About*, The Diplomat, 06/08/2015, <<http://thediplomat.com/2015/08/the-heavy-handed-russian-move-nobodys-talking-about/>> (ultimo accesso: 15 novembre 2015).
- <sup>31</sup> EUROPEAN UNION EXTERNAL ACTION, *Statement By the Spokesperson on Developments at the Administrative Boundary Line of Georgia's Breakaway Region of South Ossetia*, Bruxelles, 15/07/2015, <[http://eeas.europa.eu/statements-eeas/2015/150715\\_04\\_en.htm](http://eeas.europa.eu/statements-eeas/2015/150715_04_en.htm)> (ultimo accesso: 15 novembre 2015).
- <sup>32</sup> Di recente, l'Assemblea Parlamentare dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) ha approvato una risoluzione con la quale si condannano le continue azioni destabilizzanti russe nel territorio ucraino. Nel testo si chiede formalmente a Mosca di fermare i flussi di armi, munizioni, unità delle Forze armate russe e mercenari che vanno dalla Russia all'Ucraina orientale, e di interrompere qualsiasi aiuto finanziario e logistico ai separatisti delle province ucraine di Donesk e Lugansk. OSCE PARLIAMENTARY ASSEMBLY, *OSCE Parliamentary Assembly Adopts Resolution Condemning Russia's Continuing Actions in Ukraine*, Helsinki, 08/07/2015, <<http://www.oscepa.org/news-a-media/press-releases/2273-osce-parliamentary-assembly-adopts-resolution-condemning-russia-s-actions-in-ukraine>> (ultimo accesso: 15 novembre 2015).
- <sup>33</sup> THE INTERNATIONAL INSTITUTE FOR STRATEGIC STUDIES (IISS), *The Military Balance 2015*, IISS, London, 2015, p. 17. Le tecniche di guerra ibrida non rappresentano una novità sullo scenario europeo, specialmente per quel che riguarda il raggio d'azione russo-sovietico. A partire dagli anni '20 del secolo scorso, Mosca promosse quella che può essere definita la prima versione di *hybrid warfare* dell'URSS, la *maskirovka* (guerra mascherata) consistente in un insieme di misure attive e passive finalizzate a ingannare gli avversari e influenzarne i processi decisionali. M. MAIGRE, *Nothing New in Hybrid Warfare: The Estonian Experience and Recommendations for NATO*, The German Marshall Fund of the United States, Policy Brief, February 2015. Secondo la Relazione Annuale 2012 del Servizio Segreto per gli Affari Interni dell'Estonia, le attuali tecniche di guerra ibrida dei Servizi Segreti russi sono di chiara derivazione sovietica: l'obiettivo è quello di influenzare il comportamento e le decisioni di classi o gruppi di potere di un determi paese (autorità statali, elettori, mass media, etc.) mediante una vasta gamma di azioni sui piani diplomatico, militare, economico e dell'informazione. *Ibidem*.
- <sup>34</sup> THE INTERNATIONAL INSTITUTE FOR STRATEGIC STUDIES (IISS), *Countering Hybrid Threats: Challenges for the West*, IISS, London, Strategic Comments, Volume 20, Comment 40, November 2014.
- <sup>35</sup> Di recente, il Procuratore Generale della Federazione Russa ha annunciato l'intenzione di voler esaminare la validità giuridica del processo di indipendenza delle tre repubbliche baltiche dall'Unione Sovietica (1991): il Ministro degli Esteri lituano Linas Linkevicius ha definito l'iniziativa russa come «un'assurda provocazione». BBC, *Russia Examines 1991 Recognition of Baltic Independence*, 30/06/2015, <<http://www.bbc.com/news/world-europe-33325842>> (ultimo accesso: 15 novembre 2015).
- <sup>36</sup> Si ricordano le recenti minacce espresse dall'ambasciatore russo in Danimarca, Mikhail Vanin, riguardo l'intenzione di installare alcune apparecchiature radar facenti parte del sistema di difesa missilistica Nato in alcune corvette della Marina danese: come ritorsione, le navi di Copenaghen sarebbero rientrate immediatamente tra i bersagli di un attacco nucleare russo. J. ISHERWOOD, *Russia Warns Denmark Its*

*Warships Could Become Nuclear Targets*, The Telegraph, 21/03/2015, <<http://www.telegraph.co.uk/news/worldnews/europe/denmark/11487509/Russia-warns-Denmark-its-warships-could-become-nuclear-targets.html>> (ultimo accesso: 15 novembre 2015).

- <sup>37</sup> M. KROENIG, *Facing Reality: Getting NATO Ready for a New Cold War*, The International Institute for Strategic Studies (IISS), London, *Survival*, vol. 57 no. 1, February-March 2015, pp. 49-50.
- <sup>38</sup> Kroenig, *Facing Reality*, cit. p. 64. Tra le soluzioni proposte da Kroenig, rientrano missili cruise con testate atomiche schierate su mezzi aerei e navali e bombe con lo stesso meccanismo d'impiego delle B-61 americane veniva simulato l'impiego di questi ordigni. *Ibidem*.
- <sup>39</sup> Kroenig, *Facing Reality*, cit. p. 60. L'autore si spinge sino al punto di proporre l'inclusione delle forme di *hybrid warfare* tra i *casus belli* dell'art. 5 del Trattato Nato, ossia quello che certifica l'attacco contro un paese membro e, di conseguenza, autorizza i paesi alleati a provvedere al suo supporto sulla base del principio di 'difesa collettiva'. *Ibidem*.
- <sup>40</sup> M. TROITSKIY, *Nuclear Escalation and the Russian World*, The International Institute for Strategic Studies (IISS), London, NATO and Russia (forum), *Survival*, vol. 57 no. 2, April-May 2015, p. 137.
- <sup>41</sup> E. BAHR, G. Neuneck, *Against Renuclearising Europe*, The International Institute for Strategic Studies (IISS), London, NATO and Russia (forum), *Survival*, vol. 57 no. 2, April-May 2015, p. 132. Il trattato CFE (*Conventional Armed Forces in Europe*) regola la tipologia e quantità di armamenti convenzionali presenti in Europa. Il Trattato New START, erede degli accordi START (*Strategic Arms Reduction Treaty*) e SORT (*Strategic Offensive Reductions Treaty*), disciplina gli armamenti strategici tra Stati Uniti e Federazione Russa.
- <sup>42</sup> S. PIFER, *NATO'S Response Must Be Conventional, Not Nuclear*, The International Institute for Strategic Studies (IISS), London, NATO and Russia (forum), *Survival*, vol. 57 no. 2, April-May 2015, pp. 120-121; L. KULESA, *Putin's Nuclear Bluff*, The International Institute for Strategic Studies (IISS), London, NATO and Russia (forum), *Survival*, vol. 57 no. 2, April-May 2015, p. 128.
- <sup>43</sup> Pifer, *NATO's Response Must Be Conventional, Not Nuclear*, cit., p. 121.

## Riferimenti bibliografici

BBC, *Russia Examines 1991 Recognition of Baltic Independence*, 30/06/2015, <<http://www.bbc.com/news/world-europe-33325842>> (ultimo accesso: 15 novembre 2015)

E. BAHR, G. NEUNECK, *Against Renuclearising Europe*, The International Institute for Strategic Studies (IISS), London, NATO and Russia (forum), *Survival*, vol. 57 no. 2, April-May 2015

D. BARRIE, H. BOYD, *Douglas Barrie & Henry Boyd: Russian cruise missile goes off-range*, The International Institute for Strategic Studies, Military Balance Blog, IISS, London, 21/07/2014, <<https://www.iiss.org/en/militarybalanceblog/blogsections/2014-3bea/july-8d3b/russian-cruise-missile-goes-off-range-0a23>> (ultimo accesso: 15 novembre 2015)

EUROPEAN UNION EXTERNAL ACTION, *Statement By the Spokesperson on Developments at the Administrative Boundary Line of Georgia's Breakaway Region of South Ossetia*, Bruxelles,

15/07/2015, <[http://eeas.europa.eu/statements-eeas/2015/150715\\_04\\_en.htm](http://eeas.europa.eu/statements-eeas/2015/150715_04_en.htm)> (ultimo accesso: 15 novembre 2015)

R. L. L. FACER, *Conventional Forces and the NATO Strategy of Flexible Response*, The Rand Corporation, Santa Monica, California, Stati Uniti, January 1985

C. FREEMAN, *Russia Signs Integration Deal with South Ossetia*, The Telegraph, <<http://www.telegraph.co.uk/news/worldnews/europe/georgia/11484030/Russia-signs-integration-deal-with-South-Ossetia.html>> (ultimo accesso: 15 novembre 2015)

B. GERTZ, *House Bill to Seek U.S. Military Response to Russian Treaty Violation*, Missile Threat, 28/04/2015, <<http://missilethreat.com/house-bill-to-seek-u-s-military-response-to-russian-treaty-violation/>> (ultimo accesso: 15 novembre 2015)

M.R. GORDON, *U.S. Says Russia Tested Missile, Despite Treaty*, The New York Times, 29/01/2014, <[http://www.nytimes.com/2014/01/30/world/europe/us-says-russia-tested-missile-despite-treaty.html?\\_r=0](http://www.nytimes.com/2014/01/30/world/europe/us-says-russia-tested-missile-despite-treaty.html?_r=0)> (ultimo accesso: 15 novembre 2015)

J. ISHERWOOD, *Russia Warns Denmark Its Warships Could Become Nuclear Targets*, The Telegraph, 21/03/2015, <<http://www.telegraph.co.uk/news/worldnews/europe/denmark/11487509/Russia-warns-Denmark-its-warships-could-become-nuclear-targets.html>> (ultimo accesso: 15 novembre 2015)

K. KAMP, *Nuclear Implications of the Russian-Ukrainian Conflict*, NATO Defense College Research Report, 03/15 April 2015, <<http://www.ndc.nato.int/news/news.php?icode=789>> (ultimo accesso: 15 novembre 2015)

H.M. KRISTENSEN, *Nuclear Weapons Modernization: A Threat to the NPT?*, Arms Control Today, <[https://www.armscontrol.org/act/2014\\_05/Nuclear-Weapons-Modernization-A-Threat-to-the-NPT](https://www.armscontrol.org/act/2014_05/Nuclear-Weapons-Modernization-A-Threat-to-the-NPT)> (ultimo accesso: 15 novembre 2015)

H.M. KRISTENSEN, *Russia Declared in Violation of INF Treaty: New Cruise Missile May Be Deploying*, Federation of American Scientists, <<https://fas.org/blogs/security/2014/07/russia-inf/>> (ultimo accesso: 15 novembre 2015)

H.M. KRISTENSEN, R.S. Norris, *Russian nuclear forces, 2015*, Bulletin of the Atomic Scientists, <<http://bos.sagepub.com/content/71/3/84.full.pdf+html>>, p. 87 (ultimo accesso: 15 novembre 2015)

M. KROENIG, *Facing Reality: Getting NATO Ready for a New Cold War*, The International Institute for Strategic Studies (IISS), London, Survival, vol. 57 no. 1, February-March 2015

L. KULESA, *Putin's Nuclear Bluff*, The International Institute for Strategic Studies (IISS), London, NATO and Russia (forum), Survival, vol. 57 no. 2, April-May 2015

M. MAIGRE, *Nothing New in Hybrid Warfare: The Estonian Experience and Recommendations for NATO*, The German Marshall Fund of the United States, Policy Brief, February 2015

G. MCHEDLISHVILI, *Viewpoint: What's Behind Russia's Actions in Georgia?*, BBC, 10/08/2015, <<http://www.bbc.com/news/world-europe-33675488>> (ultimo accesso: 15 novembre 2015)

Robert S. McNAMARA, *The Military Role of Nuclear Weapons: Perceptions and Misperceptions*, in «Foreign Affairs», Fall 1983, Vol. 62, Issue 1

NATO, estratto dell'intervista rilasciata dal Segretario Generale della Nato Jens Stoltenberg in occasione dell'inaugurazione del settimanale «Politico Europe» in *How to Deal With a Resurgent Russia*, Nato, Speeches & transcripts, Bruxelles, 24/04/2015, <[http://www.nato.int/cps/en/natohq/opinions\\_118948.htm](http://www.nato.int/cps/en/natohq/opinions_118948.htm)> (ultimo accesso: 15 novembre 2015)

OSCE Parliamentary Assembly, *OSCE Parliamentary Assembly Adopts Resolution Condemning Russia's Continuing Actions in Ukraine*, Helsinki, 08/07/2015, <<http://www.oscepa.org/news-a-media/press-releases/2273-osce-parliamentary-assembly-adopts-resolution-condemning-russia-s-actions-in-ukraine>> (ultimo accesso: 15 novembre 2015)

S. PIFER, *NATO'S Response Must Be Conventional, Not Nuclear*, The International Institute for Strategic Studies (IISS), London, NATO and Russia (forum), *Survival*, vol. 57 no. 2, April-May 2015

N.N. SOKOV, *Why Russia calls a limited nuclear strike "de-escalation"*, Bulletin of the Atomic Scientists, <<http://thebulletin.org/why-russia-calls-limited-nuclear-strike-de-escalation>> (ultimo accesso: 15 novembre 2015)

P.N. SCHWARTZ, *Russian INF Treaty Violations: Assessment and Response*, Center for Strategic & International Studies (CSIS), <<http://csis.org/publication/russian-inf-treaty-violations-assessment-and-response>> (ultimo accesso: 15 novembre 2015)

J. STOLTENBERG, *The Secretary General's Annual Report 2014, Prefazione*, NATO, <[http://www.nato.int/nato\\_static\\_fl2014/assets/pdf/pdf\\_2015\\_01/20150130\\_SG\\_AnnualReport\\_2014\\_en.pdf](http://www.nato.int/nato_static_fl2014/assets/pdf/pdf_2015_01/20150130_SG_AnnualReport_2014_en.pdf)> (ultimo accesso: 15 novembre 2015)

J. STOLTENBERG, *Press Conferenze by the NATO Secretary General, Jens Stoltenberg, for the Launch of the Annual Report 2014, NATO HQ, Brussels*, (estratto della conferenza stampa), Quartier Generale NATO, Bruxelles, 30/01/2015, <[http://www.nato.int/cps/en/hq/opinions\\_117022.htm](http://www.nato.int/cps/en/hq/opinions_117022.htm)> (ultimo accesso: 15 novembre 2015)

THE INTERNATIONAL INSTITUTE FOR STRATEGIC STUDIES (IISS), *Countering Hybrid Threats: Challenges for the West*, IISS, London, Strategic Comments, Volume 20, Comment 40, November 2014

THE INTERNATIONAL INSTITUTE FOR STRATEGIC STUDIES, *The Military Balance 2015*, IISS, London, 2015

M. TROITSKIY, *Nuclear Escalation and the Russian World*, The International Institute for Strategic Studies (IISS), London, NATO and Russia (forum), *Survival*, vol. 57 no. 2, April-May 2015

U.S. DEPARTMENT OF STATE, *Adherence to and Compliance with Arms Control, Nonproliferation, and Disarmament Agreements and Commitments*, Washington, Luglio 2014, <<http://www.state.gov/documents/organization/230108.pdf>> (ultimo accesso: 15 novembre 2015)

U.S. DEPARTMENT OF STATE, *Adherence to and Compliance with Arms Control, Nonproliferation, and Disarmament Agreements and Commitments*, Washington, Maggio 2015, <<http://www.state.gov/documents/organization/243436.pdf>> (ultimo accesso: 15 novembre 2015)

A. WITTHOEFT, *The Heavy-Handed Russian Move Nobody's Talking About*, in «The Diplomat», 06/08/2015, <<http://thediplomat.com/2015/08/the-heavy-handed-russian-move-nobodys-talking-about/>> (ultimo accesso: 15 novembre 2015)